

FIGLI NEL TEMPO. L'EDUCAZIONE

FRANCESCO TONUCCI Psicologo



Cosa può fare un paese civile come il nostro per i bambini di strada brasiliani o per i bambini dei paesi in guerra?

Bambini senza diritti

MENTRE in Italia si sta lavorando con difficoltà ma con entusiasmo per fare in modo che i diritti dei bambini vengano riconosciuti non solo formalmente nelle leggi e nelle carte dei diritti ma anche nella vita quotidiana delle città...

India Sudan Lagos o i bambini dei paesi in guerra come Somalia Perù Turchia Irak ex Jugoslavia Burundi Palestina ecc Per tutti questi bambini il mondo civile ha varato una serie di leggi dai diritti del bambino del 1959 alla Convenzione sui diritti del fanciullo del 1989...

lità approvando una risoluzione (primo firmatario On Calzolaio) che impegna il governo su alcune concrete iniziative Da un lato garantire i diritti dei minori nel nostro paese impegnando i vani enti pubblici e promuovendo un osservatorio e un centro permanente di coordinamento dall'altro impegnarsi sul piano internazionale perché i diritti siano riconosciuti ai bambini di ogni continente e di ogni Stato del mondo...

le dei bambini sostenere le iniziative contro la violenza sui minori nel mondo Finalmente si sono indicate le linee i propositi gli impegni Finalmente il Parlamento riconosce le inadempienze si è dato degli obiettivi operativi Ora il governo deve operare e operare subito Occorre creare subito l'osservatorio occorre stanziare subito i fondi e gli interventi politici contro la violenza sui bambini nel mondo Occorre farlo superando la precarietà del momento politico senza che anche i bambini paghino delle nostre beghe da grandi Farlo subito perché i bambini hanno fretta perché chi è bambino lo è solo per pochi anni e quegli anni sono i più importanti di tutta la vita

GEOFISICA

La Terra era una palla di magma

Che l'aspetto della Terra nei suoi primi anni di vita fosse quello di una «palla» di magma incandescente era chiaro da tempo Le rocce raccolte sulla Luna durante le spedizioni Apollo avevano evidenziato che un'evoluzione del genere doveva aver interessato il nostro satellite e logica consigliava di pensare in maniera analoga lo sviluppo della Terra Il tassello che mancava a completare l'immagine della Terra in «fase» è probabilmente stato rintracciato da un gruppo di ricercatori della Cornell University a Ithaca, negli Stati Uniti

Studiando un gruppo di rocce rinvenute in un deposito minerario della Provincia Superiore del Québec in Canada gli autori della ricerca coordinata dal geologo William M White ritengono di avere fornito l'evidenza sperimentale di come nei primi 200 milioni di anni di vita (4500 milioni di anni fa) il mantello del nostro pianeta si trovasse allo stato fuso La Terra in fatti è a tutt'oggi fatta come una grande «cipolla» con diversi strati di materiale sovrapposti La parte più consistente è formata dal mantello uno strato di roccia molto plastica che si estende per 2850 km sotto la crosta a circa 40 km di profondità I ricercatori della Cornell usano un sistema noto come spettroscopia di massa hanno determinato la quantità di isotopi di piombo e di neodimio presenti nei campioni di roccia analizzati La quantità di questi isotopi rappresenta un perfetto orologio chimico-fisico che ci permette di determinare l'età delle rocce E quanto emerso dalla lettura geochimica del materiale ritrovato in Canada permette di asserire che il mantello terrestre nonostante la crosta si sia formata abbastanza presto si trovava ancora in uno stato di formazione fluida 4 miliardi di anni fa

Lo scenario ipotizzabile vede questo oceano di magma esistere per 100 milioni di anni e cominciare a cristallizzare a chiazze in modo disomogeneo come grossi continenti galleggianti su un enorme oceano di lava

I risultati della ricerca presentati recentemente al meeting dell'American Geophysical Union a San Francisco saranno pubblicati prossimamente sulla rivista americana Earth and Planetary Sciences Letters

Perpaolo Antonello

Un convegno sui ritardi dell'Italia

L'industria della ricerca perduta

GILDO CAMPESATO

Ma l'Italia è veramente un paese industrializzato? Detta così sembra quasi una boutade gratuita una di quelle domande un po' surreali e perditempo che si usavano ascoltare nelle comparsate televisive di Luciano De Crescenzo Del resto basta gettare uno sguardo anche superficiale alle classifiche dell'Ocse per trovare lo stivale nostrano ai primissimi posti Quinto o sesto a seconda delle epoche e dei calcoli a contendersi la miglior piazza in duello un po' stucchevole con l'Inghilterra Una volta erano i tempi di Craxi pretendemmo addirittura di aver battuto la Francia e di essere saliti al quarto posto dopo Stati Uniti Giappone e Germania Nessun dubbio dunque che l'Italia si vanti di appartenere al club dei grandi e dei ricchi

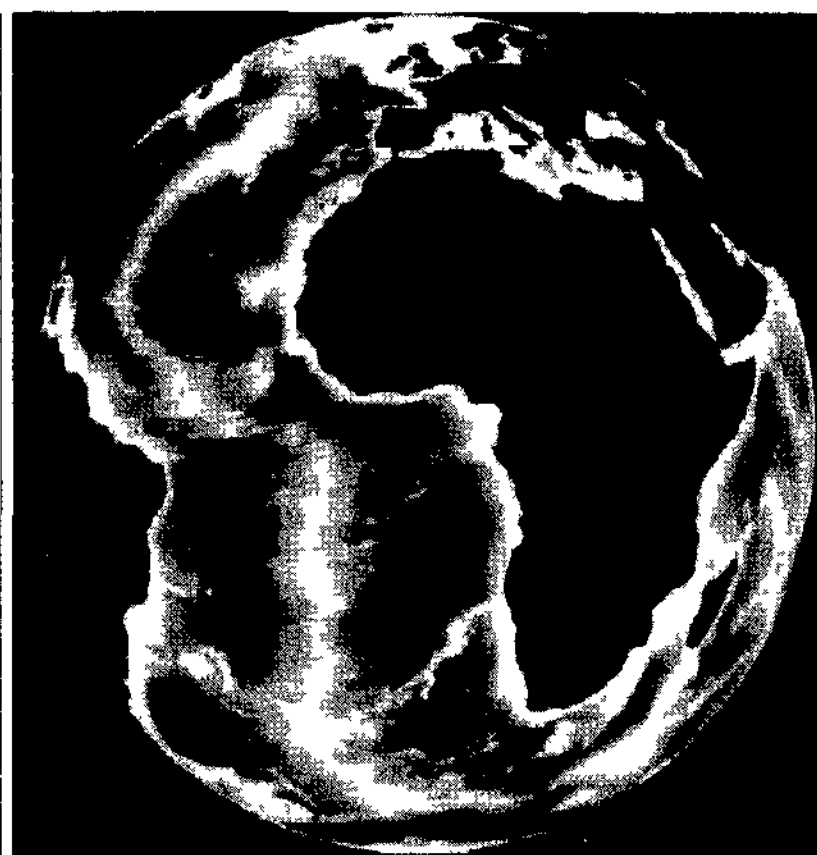
Eppure ieri mattina un gruppo di ricercatori, di economisti di imprenditori e di sindacalisti si sono dati appuntamento nella seriosissima sede del Cnr proprio per interrogarsi sulle sorti dell'Italia industriale Complice la «provocazione» fatta dalla rivista Sapere che diretta da Carlo Bernardini uno dei più noti fisici italiani festeggia i sessant'anni di vita con una veste grafica rinnovata una cadenza bimestrale e soprattutto, un'inchiesta molto preoccupata sul ritardo tecnologico del nostro paese (Edizioni Dedalo lire 15.000) Il verdetto è di quelli che lasciano assai poco spazio agli appelli «Il paradosso italiano continua - vi si legge - Tecnologie non competitive e sviluppo senza ricerca costituiscono un modello che ha funzionato in passato ma che non potrà reggere in futuro»

Basta dare un'occhiata alle cifre presentate dalla rivista per rendersi conto che l'allarme tecnologico non è peregrino Negli ultimi quattro anni le spese di ricerca sono state tagliate di un brusco 3,4% Meno soldi ma anche meno ricercatori se ne sono andati in 3.051 il 10% dei «cervelli» schierati dal paese nel 1990 Razionalizzazione degli impegni? Niente affatto potatura se-

ca risponde Daniele Archibugi del Cnr Con i rami spezzati è rimasto soprattutto l'albero industriale meno 4,5% E mentre noi tagliavamo gli altri piantavano Nel gruppo dei sette grandi l'Italia non arriva a spendere in ricerca nemmeno il 5% del proprio prodotto interno lordo la media Cee sale al 2% ma negli Usa siamo al 2,9% ed in Giappone al 3% Stato italiano poco sensibile? Certamente Ma anche le imprese private sembrano un po' disattente nota Antonio Ruberti ex commissario europeo per la ricerca scientifica da noi l'industria copre il 45% delle spese complessive di ricerca e sviluppo In Europa si sale al 50% in Giappone addirittura la 70%

Meno preoccupato dei ritardi invece si mostra Luigi Spaventa economista ed ex ministro delle Finanze nel governo Ciampi Non nega i problemi dell'Italia tecnologica ma dice di non condividere diagnosi troppo pessimistiche «Sono anni - spiega - che sento parlare di morte del made in Italy e di coreani che si apprestano a farci non Eppure l'export italiano è lì a smentire tutte le previsioni più buie» E la droga svalutazione? «L'Inghilterra ha una sterlina che si è indebolita come la lira Ma non mi pare che li ottengano grandi risultati con l'estero» In ogni caso a Spaventa non sfugge che di ricerca in Italia se ne fa assai poca al punto che si può parlare di «sviluppo senza ricerca» Quanto alle ricadute industriali degli sforzi scientifici l'economista le liquida come «market failure» fallimento del mercato Insomma - accusa Spaventa - nelle università italiane si ricerca poco e quel che si fa non serve quasi a nulla

Se l'economista punta il dito sul rapporto costi/benefici l'imprenditore si trova a fare i conti con un mercato sempre più globale e si guarda intorno per trovare sostegno in quel che qualche tempo fa era di moda chiamare «sistema paese» E alla provocatoria doman-



È un pianeta strano, ha perso le nuvole (al computer)

Questa non è un'immagine normale della Terra. È un'immagine senza nuvole. Ricostruita dal computer e composta da 60 fotografie singole riprese dal satellite Meteosat-5 nel corso di due mesi nel 1994. Come si vede, l'immagine mostra un pianeta senza nuvole, con uno

sguardo sul continente africano, l'Europa, il Medio Oriente, l'Oceano Atlantico, la parte orientale del Sud America, e l'Antartide. L'immagine, diffusa ieri, è stata composta unendo elettronicamente le foto parzialmente senza nuvole riprese dal satellite

da posta dalla rivista Sapere viene una risposta altrettanto paradossale «Siamo un non paese industrializzato» risponde Bruno Musso numero uno dell'Ansaldo Il mondo osserva sia vedendo una specie di Yalta economica «È il momento in cui gli Stati si spartiscono i mercati del prossimo secolo Kohl Miterrand Clinton girano il mondo a fare da ambasciatori per le proprie industrie E noi? Noi neghiamo per sino i sostegni pubblici alle esportazioni confondendo l'export con le politiche di aiuto ai paesi in via di sviluppo - accusa Musso - una miscela paralizzante Insomma in Italia manca una cultura dell'impresa Basti guardare osserva il capo dell'Ansaldo a quel che si è fatto pochi mesi fa per sanare i conti pubblici men tagli contabili incuranti degli effetti negativi di lungo

periodo A farne le spese è anche la ricerca. E che fa un'industria come l'Ansaldo in questa situazione? Cerca di barcamenarsi magari stringendo accordi di cooperazione tecnologica con quelli che poi sul mercato saranno i suoi competitori

Attenzione avverte ancora Ruberti - se c'è una Yalta economica c'è anche un mutamento geopolitico nella ricerca La caduta del muro di Berlino sta riorientando gli investimenti dal settore della difesa all'uso duale delle risorse Ci sarà sì più attenzione alla «deriva utilitaristica» ma anche agli effetti di lungo periodo Ad esempio il Giappone raddoppierà entro fine secolo l'impegno pubblico nella ricerca di base a scapito di quella tecnologica Anche l'Europa deve cominciare a ragionare in questi termini abbandonando gelosie nazionali ed unificando i progetti di maggior respiro innovativo

Il telescopio spaziale Hubble un anno dopo

Un anno dopo essere stato rimesso in condizioni operative il telescopio spaziale Hubble continua a scrutare lo spazio e fornisce immagini di una chiarezza mai raggiunta da nessun altro strumento ha detto ieri a Parigi nel corso di un incontro con i giornalisti Duccio Macchetto dell'ESA (Agenzia spaziale europea) capo del programma scientifico all'Istituto del telescopio spaziale di Baltimore Con i risultati finora ottenuti ha rilevato «cominciamo a renderci conto che queste osservazioni ci costringeranno a modificare la nostra visione dell'universo» L'ESA svolge un ruolo importante nel programma del telescopio spaziale per il quale ha fornito uno dei quattro principali strumenti la macchina fotografica per oggetti a debole luminosità e i due pannelli solari per l'alimentazione elettrica Inoltre 15 membri del personale scientifico e tecnico dell'ESA lavorano all'Istituto di Baltimore Gli astronomi europei avrebbero diritto al 15% del tempo di osservazione del telescopio ma attualmente realizzano il 20% dell'insieme delle osservazioni «È la prova dell'alto livello raggiunto dalla comunità scientifica europea» ha detto Roger Bonnet direttore del programma scientifico dell'ESA

Paludismo all'aeroporto di Parigi

Zanzare «arrivate in aereo» sull'aeroporto Roissy Charles de Gaulle di Parigi hanno provocato nell'agosto 1994 sette casi «eccezionali» di paludismo una malattia «letale» L'allarme è stato dato oggi in una comunicazione all'Accademia di medicina da un esperto che sin dal 1977 segnalò il fenomeno del cosiddetto «paludismo degli aeroporti» Secondo l'autore della comunicazione il professor Jean-Claude Petithory dal 1977 più di una cinquantina di casi sarebbero stati diagnosticati presso gli aeroporti internazionali europei Il paludismo o malaria sarebbe provocato da anofeli (una specie di zanzare) infetti provenienti dai paesi di endemia palustre La «eccezionale gravità» dei casi diagnosticali sarebbe dovuta al fatto che l'infezione colpisce persone non premuniti e che le diagnosi sono tardive Le sette persone ammalatesi nell'agosto scorso lavoravano all'aeroporto o abitavano nelle sue vicinanze Nessuno di loro aveva mai ricevuto trasfusioni di sangue né era mai stato in paesi in cui il paludismo è endemico Due le raccomandazioni del professor Petithory rafforzare le misure igieniche sugli aerei provenienti da quei paesi e informare i medici generalisti perché di fronte a certi sintomi pensino subito a un possibile caso di paludismo

INFORMATICA. In vista del G7 Jacques Santer propone la «Società dell'Informazione»

L'Europa delle autostrade telematiche

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE SERGIO BERGI

BRUXELLES «Noi europei dobbiamo essere in prima linea siamo condannati a stare come al fronte se non vogliamo essere passeggeri perduti e smarriti sulle autostrade costruite dagli altri» Ha usato questa immagine un po' guerresca e un po' arrogante il presidente della Commissione europea Jacques Santer Ma non per annunciare qualche imminente catastrofe che sta per abbattersi sul vecchio continente. O per comunicarci di essere stati abbandonati su una corsia di emergenza di una delle tante rotte stradali dell'Unione. Niente vittime dunque e niente viaggiatori in pericolo sul ciglio di una grande via di comunicazione. Nessuna Kobe ci attende. Ma una catastrofe tecnologica questa sì. Ed è a questo rischio che il lussemburghese Santer si è riferito ieri quando ha presentato la conferenza che alla fine della settimana si svolgerà a Bruxelles e che attirerà l'attenzione dei paesi più industrializzati (quelli del G7) centinaia di imprese industriali specialiste e

dirigenti politici tutti concentrati sulla «Società dell'informazione» convegno simbolo sulla strategia dell'informazione elettronica di questi anni

Suggerita dal G7 a Napoli nello scorso mese di luglio (obiettivo sviluppare l'informazione globale attraverso riforme anche tecnologiche che creino nuove occasioni di impiego) ospitata dalla Commissione europea che si è caricata del peso organizzativo la Conferenza sulla «Società dell'informazione» radunerà attorno a più tavoli i «boss» delle multinazionali più grandi da Allen dell'At&T a Araki vicepresidente della Tokio Marine and Fire Insurance da Cooke vicepresidente della Walt Disney al ingegnere De Benedetti dell'Ohvetti da Huitzsch della Telekom tedesca al presidente della Mitsubishi electric da Ollila presidente della Nokia a Ramqvist presidente della Ericsson sino al capo della Appli Spindler a quello della Philips a Tronchetti della Pirelli in somma il Gotha dell'imprenditoria

mondiale legata al carro del futuro elettronico Tutti si parleranno di sculeranno mostreranno i miracoli della cosiddetta «autostrada dell'informazione» che dovrebbero portarci tutti senza discriminazioni sulla stessa direzione di marcia dello sviluppo fatto di conoscenza. Nella prospettiva di una società che rimedi alla scomparsa di molti lavori con l'offerta di nuove possibilità. Altrimenti la «Società dell'informazione» sarà solo per pochi Grandi Fratelli che governeranno il mondo

Il tema della Conferenza è grande e delicato L'Europa e i grandi paesi industrializzati dovrebbero mettersi d'accordo almeno su alcune linee guida per la costruzione di una «società informatizzata» L'Europa ha peraltro un problema in più adattare le proprie strutture omogeneizzare le proprie reti aprire il mercato interno del tutto e difendere la propria diversità culturale Nella città capitale della comunità oltre che di cioccolato di birra ci sarà l'invasione del mondo dei computer delle compagnie di telecomunicazione e del

Advertisement for Popolare Network. Text: A TUTTE LE "ANTENNE" CHE PUNTANO IN ALTO... Popolare NETWORK È IN ORBITA! I notiziari, i servizi giornalistici dall'Italia e dall'estero prodotti negli studi di Radio Popolare... smettere nella propria area il segnale di Popolare Network Forte e chiaro. Chiedete subito informazioni. Tel. 02/29524158 Fax 02/29524770. SINTONIZZIAMOCI